

Omicidio agli chalet

Pizzaiolo ucciso, l'accusa «Ergastolo per il killer era un boss emergente»

LA REQUISITORIA

Giuseppe Crimaldi

Il massimo editale: fine pena mai. La parola "ergastolo" viene scandita dal pubblico ministero Antonella Fratello davanti ai giudici della Corte d'Assise di Napoli chiamati a giudicare Francesco Pio Valda, il ventenne di Barra accusato di aver ucciso con un colpo di pistola, la notte tra il 19 e il 20 marzo dello scorso anno, il diciottenne Francesco Pio Maimone.

Nessun dubbio, per il pm della Direzione distrettuale antimafia quei tragici fatti che stroncarono la vita del giovane di Pianura davanti agli chalet di Mergellina sono riconducibili a Valda, per il quale è stata chiesta anche la pena accessoria di due anni di isolamento carcerario.

LA RICOSTRUZIONE

Prima sezione della Corte d'Assise di Napoli. L'aula è piena, la tensione è palpabile: accanto agli avvocati di parte civile ci sono anche i genitori del povero ragazzo che sognava di aprire una pizzeria tutta sua. Un sogno stroncato dal colpo di pistola che avrebbe distrutto la sua vita e quella di chi premette il grilletto.

L'imputato - collegato in videoconferenza da un carcere fuori regione - ascolta tutti i passaggi della requisitoria in silenzio. La richiesta di ergastolo viene ribadita anche alla luce della connotazione camorristica dell'omicidio. Non un delitto estemporaneo, ma un'azione finalizzata anche a rimarcare il proprio spessore di boss emergente, in un'area - come quella degli chalet di Mergellina - che era contesa anche da altri gruppi criminali. Ed è questo il punto sul quale il pm Fratello insiste a proposito dell'uso dei social, con vere e proprie minacce a mezzo TikTok. Riferimento diretto alla esaltazione di quanto avvenuto la notte del 22 marzo del 2023 da parte del gruppo Barra Regna, diretta emanazione - secondo il pm - della camorra targata Aprea e Valda.

Difeso dal penalista napoletano Antonio Iavarone, solo quindici

AL VAGLIO DELLA DDA I POST SOCIAL LEGATI ALL'ACCOUNT "BARRA REGNA" MERGELLINA COME TERRENO DI SCONTRO

►Prima Corte di Assise, parla la Procura ►Fece fuoco per una scarpa sporcata
«Quel 20enne ha sparato per uccidere» «Poi ha celebrato l'omicidio su TikTok»

giorni fa Valda aveva ammesso di aver fatto fuoco, spiegando tuttavia che quel colpo di pistola era partito mentre scappava nel corso di una rissa generata da un futile motivo: una scarpa macchiata da un drink.

«Esce sempre armato, anche di due pistole, pure in discoteca... il suo scopo non è divertirsi ma creare "tarantelle" (problemi, ndr) e di "schiattare a terra" (uccidere, ndr) quelli che non sono armati». Il pm fa ricorso alle stesse parole emerse dalle intercettazioni svolte dalla polizia e finite agli atti. Quindi arriva la richiesta di ergastolo, ribadita anche alla luce della connotazione camorristica dell'omicidio. Non un delitto estemporaneo, ma un'azione finalizzata anche a rimarcare il proprio spessore di boss emergente, per di più in un'area simbolicamente importante qual è quella degli chalet di Mergellina, che era contesa anche da altri gruppi criminali. Il magistrato



IL DELITTO II luogo in cui fu assassinato, a Mergellina, Francesco Pio Maimone (ricordato in un'immagine affissa sullo chalet). Per il presunto assassino - il 20enne Francesco Pio Valda - ieri la Procura antimafia ha formulato una richiesta di condanna all'ergastolo

ha ricordato anche la tracotanza anche sui social degli imputati, che hanno continuato a fronteggiarsi «perché la camorra - ha spiegato - manifesta la sua protervia sul territorio, tanto da intimidire e zittire i gestori degli chalet, ma anche sul web, con i loro post di sfida, come "brindiamo all'ergastolo" oppure "se va male è esperienza", in cui emerge l'assoluta mancanza di rimpianto per la morte di un innocente. Un punto rimarcato dalla Fratello anche quando ricorda l'uso dei social, con vere e proprie minacce rilanciate su TikTok.

IL CONTESTO

È sempre il pm a definire l'imputato come il capo del clan Aprea-Valda di Barra, ruolo assunto dopo l'arresto del fratello Luigi: «E da camorrista ha agito - ha concluso - premendo il grilletto più volte accettando il rischio che, sparando nella folla, avrebbe potuto provocare la morte di un innocente». Rimarcato anche il ruolo svolto dagli amici e dai parenti di Valda «tutti facenti parte dello stesso contesto malavitoso». Fratello ha anche chiesto otto anni di carcere per Giuseppina Valda, sorella del presunto killer, e per lo zio, Giuseppe Perna; per la nonna, Giuseppina Niglio, sei anni; per Salvatore Mancini tre anni e per Pasquale Saiz e Alessandra Clemente (cugina di Valda) otto anni e 6 mesi. «Concordiamo con la ricostruzione del pm - ha detto Antonio Maimone, il papà della vittima (assistito dall'avvocato Sergio Pisani) - Crediamo nella giustizia e ci auguriamo che questa giornata rappresenti un segnale forte per tanti giovani. Speriamo sia un esempio in grado di mettere fine a tutti questi omicidi che stanno avvenendo a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, violenza al pronto soccorso

Villa Betania, nuova aggressione al personale

Oltre 15 aggressioni dall'inizio dell'anno nello stesso ospedale. L'ultima ai danni di un infermiere e di una guardia giurata malmenati da un uomo in attesa di essere visitato. Definire Villa Betania, nel quartiere di Ponticelli, un ospedale di frontiera non è un'esagerazione o una frase fatta. Tanto che il suo direttore generale, Vincenzo Bottino, dopo l'ultima aggressione ai danni di un infermiere e di una guardia giurata colpita a calci e pugni afferma senza mezzi termini: «Siamo in uno stato di guerra, ora basta». La scorsa notte l'ennesima aggressione. Un uomo, risultato poi positivo all'alcol e alla droga, ha

picchiato un infermiere dell'area emergenza provocandogli traumi e lesioni gravi. Una guardia giurata accorsa in sua difesa è stata a sua volta malmenata. Sono stati entrambi medicati e dimessi con 20 giorni di prognosi. È stata presentata denuncia: in base alle nuove norme l'aggressore dovrebbe essere arrestato. «La misura è colma. Viviamo in uno stato di guerra, la vita dei nostri operatori e la sicurezza dei pazienti - scandisce Bottino - è in pericolo. Non possiamo permettere che un luogo di cura diventi teatro di violenza. Chiediamo che anche il nostro Pronto soccorso sia dotato di un drappello di polizia.

L'emergenza carceraria

Poggioreale, ancora un suicidio in cella

Nuovo caso di suicidio nel carcere di Poggioreale, dove si è tolto la vita un uomo di 28 anni originario della provincia. È il quarto suicidio dall'inizio dell'anno a Poggioreale, l'undicesimo in tutta la regione. «Sono 81 i suicidi in tutta Italia - commenta il garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello - con il carcere di Prato e quello di Poggioreale al primo posto per numero di detenuti che si sono tolti la vita. Il sistema penitenziario è sull'orlo del baratro, una strage continua ma la politica tace ed è assente. Nessun argine da provvedimenti governativi o parlamentari, solo populismo

mediatico e penale anche contro la dignità delle persone detenute, dei diversamente liberi. Celle sovraffollate e tensione alle stelle, condizioni difficili che favoriscono atti di autolesionismo, scioperi della fame, scioperi sanitari. Ci sono omissioni di Stato, questi suicidi e gli atti di autolesionismo e le proteste rilevano un quadro inquietante che è sotto gli occhi di tutti. Indignarsi non basta più». Dall'inizio dell'anno sono 1842 i tentativi di suicidio, 11503 gli atti di autolesionismo. Tra gli 81 detenuti che si sono suicidati l'età media è di 40 anni, tra questi 8 avevano un'età compresa tra i 18 e 25 anni».

Raid vandalico nella sezione del Pd

«La Digos batte la pista anarchica»

L'ASSALTO

Si tinge di giallo l'assalto messo a segno l'altra notte da alcuni sconosciuti all'interno della sede del Partito democratico nel quartiere San Lorenzo. Un numero ancora indefinito di persone (almeno due) sono riuscite a penetrare negli uffici di via Domenico Cirillo 30, mettendo a soqquadro gli interni.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme è stata la curatrice del circolo il "Nelson Mandela", uno dei punti di riferimento maggiormente frequentati da iscritti e sostenitori del partito nel centro storico (proprio in questi giorni, tra l'altro, la sede ospitava degli screening sanitari gratuiti). Intorno alle nove la donna si è accorta che la saracinesca elet-

trica era stata forzata, e che anche la successiva porta in allumino era stata sfondata, probabilmente con una spallata o un calcio. Subito dopo la scoperta: il monolocale era completamente devastato: armadietti aperti e svuotati sul pavimento, lampade danneggiate, materiale cartaceo disperso ovunque. Sul posto sono subito giunti i carabinieri, che hanno svolto i primi rilievi. Alle dieci è giunto anche il segretario metropolitano del Pd, Giuseppe Annunzia-

IL COORDINATORE DEM «ATTO GRAVISSIMO LA NOSTRA COMUNITÀ PRONTA A VIGILARE SU TUTTE LE SEDI NOI NON ARRETRIAMO»

ta, che così ricostruisce lo scenario al quale si è trovato di fronte: c'erano i chiari segni di un raid, anche se dopo un'accurata verifica abbiamo potuto concludere che nulla era stato asportato, nemmeno un pc e due stampanti».

LE INDAGINI

Successivamente è intervenuta anche la Digos della Questura. Effettuati anche i rilievi scientifici. Quel che sorprende è la natura del gesto: chi ha agito intendeva probabilmente lanciare, con quella devastazione, un messaggio. Misterioso anche quel "marchio" stampato all'esterno del circolo: un logo a spray viola che richiamerebbe ad alcuni circuiti dei centri anarchici. Indagini a tutto campo in corso, e non si esclude nemmeno che quel putiferio sia stato animato da balordi.

Irruzione nella sede del Pd a Napoli: locali a soqquadro. Nulla comunque sarebbe stato rubato. Rilievi effettuati dal nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli.

LE REAZIONI

«Si tratta comunque di un atto grave - commenta ancora Annunziata - e se qualcuno pensa di intimidire le attività di questo o di altri circoli del Pd sbaglia di grosso. Perché tutta la comunità democratica metropolitana si stringe intorno alle nostre sedi. Sulle nostre chat interne c'è già un diluvio di solidarietà per chi opera e gestisce la sezione di via Domenico Cirillo. Vigileremo e rivendicheremo il ruolo sociale delle nostre sedi». Solidarietà e vicinanza al circolo del Pd "Nelson Mandela" di



LA DEVASTAZIONE L'interno della sede Pd vandalizzata nella notte

San Lorenzo è stata espressa anche dal deputato del Pd Marco Sarracino, che su Facebook ha pubblicato le foto della sede messa a soqquadro e ha scritto: «Purtroppo non è la prima volta che questa sede viene attaccata e devastata. Il segnale, chiarissimo, che la nostra presenza, il nostro lavoro e il nostro radicamento in quel quar-

tiere infastidisce qualcuno. Ma se pensano di intimidire una delle migliori realtà del Pd Napoli, sbagliano di grosso». La sede di via Cirillo è sprovvista di telecamere, e anche la zona circostante non è ben servita dalla videosorveglianza: e questo, probabilmente, gli autori del raid lo sapevano.

giu.cri.